

Y10
24 mesi interessi zero
sul prezzo di listino
rosati LANCIA

ROMA

l'Unità - Giovedì 2 luglio 1992
 La redazione è in via dei Taurini, 19
 00185 Roma - telefono 44.490.1

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
 e dalle 15 alle ore 1

Il concerto di sabato della star americana mette in allarme vigili e polizia. Sarà oggi a Ostiense con l'«Orient Express» Appello degli organizzatori ai suoi fans

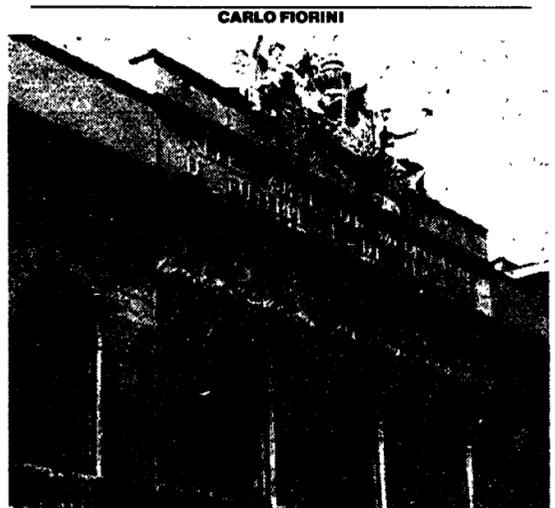
Intanto al Teatro di Roma i lavoratori protestano per la grave situazione determinatasi con il ritorno di Diego Gullo. All'Opera pubblico contro sovrintendente

Palcoscenici ad alto rischio

Jackson in treno Tutto esaurito e città in allarme



Palcoscenici traballanti, travolti dalle polemiche e a rischio chiusura. Vigili sul piede di guerra con Michael Jackson che oggi arriva alla stazione Ostiense a bordo dell'Orient Express: sabato al Flaminio, «tutto esaurito», se i decibel saranno troppi il concerto verrà interrotto. Verso il naufragio il palco del teatro Argentina dopo il ritorno di Diego Gullo: oggi scioperano i dipendenti. E anche all'Opera è tempo di protesta: gli abbonati contro il sovrintendente Cresci per le «procedure lampo e segrete» stabilite per il rinnovo degli abbonamenti.



Michael Jackson, che arriverà questa sera in città e che suonerà sabato al Flaminio, mette in allarme la capitale. In alto il teatro Argentina e sotto il teatro dell'Opera: sono ad alto rischio i palcoscenici cittadini

Fans in trepida attesa, abitanti del Flaminio in rivolta, vigili urbani sul piede di guerra. Michael Jackson stasera mette piede a Roma sollevando un polverone di polemiche. Lo sbarco della rockstar statunitense è stato avvolto fino a ieri da un alone di mistero, svelato dagli organizzatori del concerto soltanto ieri: Michael Jackson giungerà a bordo dell'Orient Express, il mitico treno che ha noleggiato e che tra le 22.30 e le 23 farà capolinea alla stazione Ostiense. Nello scalo ferroviario ieri tra il personale delle F.S. c'era sorpresa. «Ci avevano chiesto di tenere la notizia riservata - hanno commentato i ferrovieri - Ora che tutti sanno che il cantante giungerà qui ci sarà un assalto».

La «Zard initiative», che ha promosso il concerto di sabato, ha rivolto un appello chiedendo a chi non ha i biglietti di rinunciare ad avvicinarsi allo stadio: il Flaminio si annuncia già stracolmo. Sono 34 mila e 600 i biglietti venduti fino a martedì scorso, ma per chi non ha fatto in tempo a procurarsene uno c'è ancora una piccola speranza che giunge dall'agenzia Orbis: oggi forse qualche biglietto sarà disponibile.

In questi giorni gli abitanti del Flaminio, quelli dal sonno particolarmente leggero, hanno protestato contro l'organizzazione del concerto, memori delle altre serate musicali tenute negli anni scorsi. Serate che si contano sulla punta delle dita di una mano ma che evidentemente lasciano il segno. Dalla loro parte si è schierato l'assessore alla polizia urbana Piero Meloni, il quale ha già annunciato che se sarà oltrepassato il «muro dei decibel» fissato dalle norme il concerto sarà interrotto. Proteste anche dal presidente dell'Atac Luigi Pallottini, che lamenta di non essere stato avvertito ufficialmente dell'evento musicale, e afferma di aver provveduto al rafforzamento delle linee Atac 3, 225, 290, 910, 911, dopo aver letto sui giornali la notizia del concerto.

Intanto, già fervono in Questura i preparativi per approntare un efficace servizio d'ordine, peraltro già collaudato per altri concerti, compreso quello di Michael Jackson di due anni fa. I cancelli verranno aperti con largo anticipo, intorno alle 17. Diversi nuclei mobili saranno disposti sia all'esterno dello stadio, soprattutto in corrispondenza dei punti nevralgici di snodo per le autovetture, sia all'interno. Un primo filtraggio, per evitare un eccessivo accalcare dei fans all'entrata, sarà costituito da un possente transennamento, e un elicottero controllerà la situazione dall'alto.

Ad accompagnare la rockstar nell'esecuzione della popolarissima «We are the World» sul palco allestito allo stadio ci saranno 30 bambini dell'associazione dei piccoli cantori di Torrepaccata.

Opera Abbonati sul piede di guerra

Campagna abbonamenti lanciata sottovoce, aperta e chiusa in tempi record. Il sovrintendente del Teatro dell'Opera di Roma Gian Paolo Cresci ha fatto arrabbiare gli abbonati, che per protestare contro i suoi metodi gli hanno spedito una petizione e chiedono di essere ricevuti. I promotori della raccolta di firme affermano che la campagna abbonamenti «è stata lanciata con lantichissimo anticipo, senza dare la dovuta comunicazione» e sono soprattutto sorpresi per la novità rappresentata dai termini entro i quali è possibile rinnovare l'abbonamento. Mentre una volta la campagna si chiudeva a settembre ora, nonostante nella lettera reperibile ai botteghini



non venga indicata una data, verbalmente gli impiegati indicano il termine del 15 luglio. Un altro elemento che sottolinea gli abbonati è l'assenza di elementi per scegliere se rinnovare o meno: «il programma non è definitivo - scrivono - è generico per quanto riguarda i direttori d'orchestra, le regie, gli interpreti. Insomma, le notizie fornite sulla programmazione sarebbero scarse a fronte del prezzo sempre in aumento degli abbonamenti (basti pensare che una poltrona in platea costa 1 milione e 243 mila lire)».

«Vorremmo chiedere al sovrintendente del perché di queste strane procedure per gli abbonamenti - dice Giuseppe Casini uno degli abbonati - promotori della protesta -. Nel passato le procedure per i rinnovi venivano ampiamente pubblicizzate». I sottoscrittori della petizione chiedono di essere ricevuti oltre che da Cresci, il quale fino ad ora ha rifiutato l'incontro, anche dal sindaco Franco Carraro, nella sua qualità di presidente dell'Opera. «Noi, che abbiamo sempre dimostrato un vivo attaccamento al teatro ravvisiamo nel comportamento dell'amministrazione un cattivo servizio e una evidente ulteriore speculazione», hanno scritto nella petizione. La richiesta che fanno più vigore è che venga spostato a dopo il termine per il rinnovo, facendolo coincidere con la definizione ultima del programma.

Argentina Sindacati in sciopero contro lo sfascio

La falla che si è aperta con il ritorno di Diego Gullo all'Argentina continua a far imbarcare acqua sempre più in fretta e tutti si accorgono del rischio che l'istituzione teatrale col definitivamente a picco. Per chiedere al Comune di intervenire con un'operazione di salvataggio oggi i lavoratori del teatro sciopereranno. Lo hanno annunciato Cgil, Cisl e Uil sottolineando «lo stato di disagio dei lavoratori» e chiedendo al sindaco Carraro di trovare uno sbocco alla crisi. «Le dimissioni del consiglio di amministrazione, comprese quelle del consigliere appena esiliato dall'assemblea dei soci - dicono le organizzazioni sindacali -, sono un inconfondibile messaggio del quale le autorità capitoline devono recepire la gravità». I sindacati chiedono la «normalizzazione degli organi decisionali necessari all'attività dello stabile romano».

Sulla situazione al teatro Argentina ieri sono intervenuti anche i consiglieri regionali del Pds Andrea Ferroni e Matteo Amati che chiedono di superare l'ingovernabilità della struttura culturale «procedendo al rinnovo del consiglio di amministrazione escludendo compromessi con la vecchia gestione fallimentare e evitando che si perseveri in scelte frutto di logiche di partito». L'assemblea dei soci deve operare senza indugio per ristabilire la legalità ed il rispetto delle regole statutarie - chiedono i due esponenti del Pds -. La Regione, e in particolare l'assessore alla cultura Teodoro Cutolo, operino per restituire prestigio e dignità a un ente culturale di notevole importanza per la città di Roma e l'intero Lazio».

Dopo le ultime dimissioni, quelle del consigliere Filippo Canu, nominato appena sei giorni fa, il teatro di Roma è senza timonieri, completamente ingovernabile. Restano ai propri posti soltanto i revisori dei conti e Diego Gullo che «riabilitato» dal Tar ha provocato, non appena ha messo piede all'Argentina, le dimissioni immediate dei consiglieri d'amministrazione e poi quelle del direttore Pietro Carriglio.

Venerdì scorso il tentativo di mettere mano alla situazione è fallito. Un summit in Campidoglio si è concluso con un nulla di fatto. L'assessore alla Cultura del comune, il liberale Battistuzzi non ha fatto altro che prendere atto della decisione del Tar su Gullo e delle conseguenti dimissioni a catena. L'assessore ha però ratificato alcune nomine che si attendevano da mesi, tra le quali proprio quella di Filippo Canu, che però non ha resistito molto e l'altro ieri ha annunciato «naturalmente con rammarico», di aver deciso di abbandonare l'incarico. Nella nota di sei righe che ha inviato al presidente Ferdinando Pinto non c'è nessun riferimento al «caso Gullo», ma nessuno ha dubbi sul fatto che a provocare le nuove dimissioni sia stato ancora il ritorno dell'avvocato socialdemocratico.

I militari già in carcere hanno accusato due loro superiori Bufera tangenti alla Marina Manette pronte per altri ufficiali

L'inchiesta sulle tangenti al commissariato della Marina militare si sta per arricchire di nuovi e clamorosi sviluppi. I due militari arrestati martedì scorso hanno deciso di collaborare, rispondendo alle domande del sostituto procuratore De Siero che li ha interrogati nel carcere di Regina Coeli. Nel mirino ci sarebbero altri due ufficiali. Gli arresti potrebbero scattare entro un paio di giorni.

ANDREA GAIARDONI

Pagine e pagine di verbali, dopo un'intera giornata trascorsa nel carcere di Regina Coeli. Il sostituto procuratore Fedeco De Siero ha concluso a notte fonda gli interrogatori dei due ufficiali della Marina militare e dei due imprenditori arrestati all'alba di martedì scorso con accuse che vanno dalla concussione alla truffa, dalla turbativa d'asta al falso ideologico. Ed ha trovato chi cercava: ammissioni, anzitutto. E poi nomi, date, cifre, tutti i retroscena di quelle forniture fantasma, di quella mer-

ce che veniva ordinata e pagata dallo Stato maggiore della Marina militare, senza però essere mai consegnata, anche se regolarmente fatturate. Roba piccola, poco visibile e perciò poco controllabile, come materiale di cancelleria o magari pezzi di ricambio per macchine fotografiche. Un quadro che man mano che passano le ore si arricchisce di particolari e diventa così più nitido. Al punto di scorgere altri profili, al punto di individuare altre persone coinvolte nello scandalo. Altri due militari, due uffi-

ciali della Marina, stando alle indiscrezioni che già ieri popolavano le previsioni, rigorosamente ufficiose, degli investigatori. I nuovi arresti, spingono le voci, scatteranno ai più tardi domani.

Questa volta, dunque, non c'è stato bisogno di far trascorrere agli arrestati giorni e giorni in una cella d'isolamento prima di strappar loro dichiarazioni utili all'inchiesta. Alla prima pressione, il capitano di corvetta Silvio Zaccone, 49 anni, e il capo di I classe Antonio D'Elia, di 43, hanno ceduto di schianto, accettando di collaborare con il magistrato. Questa mattina il giudice per le indagini preliminari, Afro Maisto, tornerà a Regina Coeli per un ulteriore interrogatorio, al termine del quale dovrà decidere se convalidare il loro arresto. Stesso discorso, è ovvio, vale per i due imprenditori romani finiti in carcere, Roberto Pellis, 52 anni, e Pietro Parla, di 41, rispettivamente titolari della ditta «Dmz» di Pomezia e della

«Oasi srl» di Roma, entrambe concessionarie per il Lazio della «Toshiba», che alcuni mesi fa si sono accorpate in un'unica società. E a mettere in moto l'intera inchiesta è stata proprio una ex dipendente della «Dma», licenziata dopo la fusione. In realtà le ditte coinvolte nell'inchiesta sono otto. Le altre sei, tuttavia, sembra che abbiano soltanto partecipato alle gare a licitazione privata che il magistrato ritiene truccate. Partecipato offrendo cifre più alte della «Dma» e della «Oasi», lasciando così loro la vittoria nella gara d'appalto. Il tutto, sempre secondo l'accusa, con il tacito benestare di alcuni ufficiali della Marina. Finora le manette sono scattate ai polsi del responsabile dell'ufficio gare e acquisti del commissariato della Marina militare (Silvio Zaccone) e del responsabile del magazzino (Antonio D'Elia). Nulla escluda che nelle prossime ore possa toccare a qualche loro superiore.

Guidonia. Indagini su delibere comunali miliardarie Vespasiani d'oro Arrestati 2 imprenditori

Due imprenditori sono stati arrestati all'alba di ieri dalla guardia di finanza perché implicati in un giro di forniture illecite ai Comuni di Guidonia e di Mentana. Coinvolti nell'inchiesta anche una ventina di politici che nel biennio '89-'90 rilasciarono, stando all'accusa, una serie di delibere di comodo per soli scopi elettorali, autorizzando così l'acquisto di materiale vario a prezzi enormemente gonfiati.

Quasi due miliardi e mezzo per acquistare quindici vespasiani, che ad essere buoni non potevano costare più di quattrocoto milioni. E altri due miliardi per comprare cartelli stradali che dal '90 ad oggi non sono stati mai utilizzati. La magistratura ha affondato le mani nella melma delle delibere «elettorali» rilasciate dai comuni di Guidonia e di Mentana negli anni '89-'90. Delibere di comodo, acquisti costosissimi di materiale assolutamente inutile per conquistare voti, almeno stando alle ipote-

si di reato sulle quali sta lavorando il sostituto procuratore De Marinis. E ieri la guardia di finanza ha dato la prima spallata ai protagonisti di questa vicenda. Due imprenditori sono stati arrestati, i titolari delle due ditte che hanno beneficiato di questi «regali» da parte delle due amministrazioni comunali. Ma nell'inchiesta sono coinvolti una ventina di personaggi politici, per i quali già nelle prossime ore potrebbero scattare le manette.

La denuncia alla Procura è datata marzo '91 e porta le fir-

me di Tommaso Verga, direttore del settimanale Hinterland, di Mario Cioni, consigliere comunale verde a Guidonia, e di Sante Fioravanti. La magistratura ha analizzato il dossier dei documenti allegati alla denuncia, ha cercato e trovato i riscontri. Ed infine, ieri mattina, ha dato mandato alla guardia di finanza di arrestare Giulio Bellini, 41 anni, e la cugina, Cesarina Comacchia, di 31, rispettivamente titolari della «Sar» e della «Imet Lazio». La «Sar» ha intascato i soldi per la fornitura dei quindici vespasiani. La «Imet» invece quelli per la segnaletica stradale. Da segnalare che quest'ultima società è nata in data successiva all'ordinazione da parte dei due Comuni, il che la dice lunga sulla responsabilità dei politici. Il magistrato sta indagando anche su forniture a prezzi gonfiati di fotocopiatrici, macchine per scrivere e macchine «spazzatrici» per pulire le strade, tutto materiale acquistato nel biennio '89-'90.

Regione Il Pri chiede la «giunta del presidente»



«Il pentapartito non c'è più, è una formula esaurita». Il repubblicano Enzo Bernardi ha annunciato così, in consiglio regionale, che il partito dell'Edera, sulla scia di quanto ha proposto in Campidoglio con la «giunta del sindaco», chiede la costituzione di una «giunta del presidente». I repubblicani della Pisana, a differenza dei loro colleghi capitolini, hanno fino ad ora fatto parte della maggioranza e il discorso fatto ieri da Bernardi rappresenta una novità. Il capogruppo della Quercia Danilo Collepardi ha giudicato «ardite» ma in sintonia con quanto afferma da tempo il Pds le affermazioni dei repubblicani sull'esaurimento del pentapartito e ha chiesto «una svolta caratterizzata da metodi, programmi e uomini nuovi».

Inquinamento Allarme smog Carraro: «Non usate l'auto»

«L'ordinanza Ruffolo-Conte non è più in vigore. Oggi, nella riunione di giunta, verrà affrontato di nuovo il problema del monitoraggio dell'aria. E in attesa di nuove «regole» il Presidio multinazionale di prevenzione ha ri-

spolverato la vecchia ordinanza comunale. Ma poiché ieri, secondo i parametri stabiliti dai due ministri - le centraline avevano lanciato l'allarme rosso per lo smog, il sindaco Franco Carraro ha scelto di invitare i cittadini a limitare l'uso dell'automobile.

Niente più sussidi per i disagiati psichici

«Dopo il rifiuto di pagare soggiorni e colonie estive per gli handicappati fisici e sensoriali, ora le Usl rispamiano anche sui disagiati psichici. Gli amministratori straordinari hanno deciso ieri, in una riunione di coordinamento presieduta da Luigi D'Elia, che le 12 Usl della capitale non componderanno i sussidi terapeutici «neanche sotto forma di anticipazione per conto dei Comuni». Per tali interventi economici, la Regione, che li ha disciplinati, trasmette i fondi al Comune, che dovrebbe trasferirli alle Usl. Finora però non esistono precise comunicazioni sulle risorse disponibili. Quindi gli amministratori straordinari hanno deciso di rimettersi al Campidoglio, a cui è stato trasmesso l'elenco di chi avrebbe diritto al sussidio».

Una notte ed un giorno interi nelle mani di quell'uomo che l'ha violentata e costretta a seguirlo, J. L., 19 anni, polacca, è riuscita a sfuggire mentre lui si sentiva male. Abdelovhab Nehouchi, 29 anni, algerino, si era intrattato con una dose troppo forte di eroina e dopo più di ventiquattrore di sequestro, la ragazza è riuscita a fuggire e fermare una gazzella dei carabinieri a piazza Vittorio, che l'ha arrestato l'uomo. L'incubo era iniziato lunedì sera a Ladispoli. L'uomo, al volante di una macchina, ha invitato la ragazza che passeggiava a fare un giro. Lei ha rifiutato, ma lui l'ha costretta minacciandola con un coltello, poi ha fermato la macchina lungo la strada per Cerveteri e ha passato la notte a violentarla. Con il sole, la prigionia della ragazza non è finita. J.L. ha passato l'intera giornata costretta a seguire i giri dell'uomo prima sul lungomare di Ladispoli, poi a Roma, dalle parti di Termini, a cercare eroina. Oia Nehouchi dovrà rispondere di violenza e di sequestro di persona.

Algerino stupra una polacca ma lei lo fa arrestare

Forse non solo lui, tra i 630 deputati di palazzo Montecitorio, si è accorto che gli operai al lavoro sui ponteggi alzati lungo il lato che dà sulla piazza non rispettavano le norme di sicurezza. Ma certo solo lui, il leghista torinese Mario Borghesio, si è premurato di andare a sporgere denuncia dai carabinieri. Nel comando di piazza San Lorenzo in Lucina, il deputato ha precisato che «gli operai stanno lavorando su impalcature del tutto insicure, senza protezioni, tutti senza casco ed alcuni senza guanti». In più, Borghesio ha notato che la trasennatura «non riporta alcun cartello segnalatore del pericolo di caduta materiali né indicazioni di lavori in corso, pur trattandosi di una zona aperta al traffico». I militanti hanno controllato ed avvisato le autorità competenti. Borghesio ha trasmesso una copia della denuncia al presidente della Camera, Giorgio Napolitano

Carabinieri a Montecitorio Li chiama un leghista

In dieci, sono arrmati fin sotto il palco ed hanno intronato «Faccetta nera» levando il braccio nel saluto romano in mezzo ad un centinaio di spettatori. Erano giovani: fascisti della zona, che ieri sera verso le undici e mezza hanno interrotto lo spettacolo della «Festa dell'Unità» della sezione Cassia, al parco Papacci di via di Grottarossa. Il servizio d'ordine della festa ha «isolato il gruppo», come ha raccontato il segretario di sezione Luigi De Jaco, e ha convinto i ragazzi ad andarsene. «In questa zona - ha aggiunto De Jaco - i movimenti di destra sono molto attivi. E' pieno di manifesti di Movimento politico e Meridiano zero. Quanto alla festa, già ieri notte qualcuno ci aveva strappato bandiera e striscione».

In dieci, sono arrmati fin sotto il palco ed hanno intronato «Faccetta nera» levando il braccio nel saluto romano in mezzo ad un centinaio di spettatori. Erano giovani: fascisti della zona, che ieri sera verso le undici e mezza hanno interrotto lo spettacolo della «Festa dell'Unità» della sezione Cassia, al parco Papacci di via di Grottarossa. Il servizio d'ordine della festa ha «isolato il gruppo», come ha raccontato il segretario di sezione Luigi De Jaco, e ha convinto i ragazzi ad andarsene. «In questa zona - ha aggiunto De Jaco - i movimenti di destra sono molto attivi. E' pieno di manifesti di Movimento politico e Meridiano zero. Quanto alla festa, già ieri notte qualcuno ci aveva strappato bandiera e striscione».

Provocazione fascista alla festa dell'Unità

Sono passati 436 giorni da quando il consiglio comunale ha deciso di attivare una linea verde antitangente e di aprire sportelli per l'accesso dei cittadini agli atti del Comune. La linea anti-tangente è stata attivata dopo 310 giorni. Manca tutto il resto

ALESSANDRA BADUEL



Sono passati 436 giorni da quando il consiglio comunale ha deciso di attivare una linea verde antitangente e di aprire sportelli per l'accesso dei cittadini agli atti del Comune. La linea anti-tangente è stata attivata dopo 310 giorni. Manca tutto il resto